

Condono: protesta il PCI Polemico anche Formica

L'ex ministro spara a zero sul provvedimento - I liberali mettono le mani avanti Denuncia dei gruppi parlamentari comunisti - Iter più breve per i registratori di cassa?

ROMA — E adesso, dopo che la «trattata» è fatta, nella maggioranza prendono le distanze dalla proroga (15 marzo) del condono fiscale. Il primo a sparare contro è stato l'ex ministro Rino Formica. Ha chiesto — concordando con la proposta dei senatori comunisti — che il governo spieghi in Parlamento le ragioni politiche del provvedimento, perché giustificazioni tecniche non ne esistono. «Il rinvio — ha continuato — non appare esempio di buon governo né tanto meno di buon costume. I liberali mettono le mani avanti e ricordano che avevano «fin dal primo momento espresso rilievi critici».

I deputati comunisti, dal canto loro, giudicano «inaccettabile» il provvedimento «per l'ampiezza del periodo concesso ai contribuenti», e sollevano seri dubbi sul fatto che si intendano perseguire. La presidenza del gruppo comunista, in una nota, domanda polemicamente se non si vogliono «pateggiare modifiche peggiorative ad un provvedimento con il quale, dopo una tenace lotta cui abbiamo dato il nostro contributo, è stata fatta cadere la pregiudiziale tributaria».

Grave, inoltre, è il fatto che «il ministro delle Finanze non abbia fatto alcun cenno delle sue intenzioni alla commissione Finanze e Tesoro, ai cui lavori — mercoledì mattina, a poche ore

dalla riunione del Consiglio dei ministri — egli partecipava in sede di esame del primo decreto di proroga».

Quali i riflessi di questa situazione? La conseguenza — sottolinea la nota — è che si riapre un periodo di incertezza per i contribuenti, di ulteriore frustrazione per gli uffici finanziari e per le commissioni tributarie, che vengono ad essere bloccati nella loro attività per tutti questi mesi, ed anche di ulteriore penalizzazione per i contribuenti più corretti.

Intanto, si può concretamente ritenere che questo inaffidabile comportamento abbia già avuto riflessi negativi sul gettito fiscale previsto per il 1982 e, per la stessa motivazione fornita dal presidente del Consiglio nella sua replica al dibattito sulla fiducia (termine della proroga ampio per consentire al Parlamento modifiche che possano avere attuazione) si procheranno slittamenti anche nel gettito tributario 1983».

I senatori comunisti hanno chiesto che il neo ministro delle Finanze, Francesco Forte, si rechi in commissione per informare il Parlamento dei criteri e delle modalità con cui il governo intende attuare la manovra fiscale annunciata dal presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico. I senatori del PCI — e la richiesta è stata accolta dalla presidenza della commissione — hanno chiesto che il ministro si presenti la prossima settimana e, in ogni caso, prima di adottare eventuali decreti o disegni di legge.

Nella stessa giornata di ieri, i senatori del PCI Renzo Bonazzi, Sergio Pollastrelli, Giorgio De Sabbata, Giorgio Granzotto, Vittorio Segna,

Banche: anche la FABI approva l'accordo

ROMA — Dovrebbero finire i residui disagi per i clienti delle banche. È finito, infatti, anche il «pacchetto» di scioperi delle organizzazioni autonome contro l'ipotesi di accordo contrattuale conseguibile dalla FLB (federazione lavoratori bancari), di cui fanno parte CGIL Cisl Uil e FABI. Intanto l'Assoutenti ha inviato una lettera all'Asseredit per complimentarsi per il prolungamento dell'orario di sportello.

Alle 5 di ieri mattina si sono chiusi i travagliati lavori del consiglio nazionale della FABI, i cui risultati hanno portato un'ulteriore chiarimento al consiglio, sia pure con una serie di riserve, ha approvato a larga maggioranza una delibera di sostegno alla trattativa e alle sue provvisorie conclusioni. La FABI rappresenta circa 50 mila lavoratori bancari, nel suo consiglio nazionale rappresentati da 330 delegati. Le riserve riguardano soprattutto alcuni aspetti normativi e, in particolare modo, la flessibilità dell'orario di lavoro così come è prevista nella bozza di accordo.

Le ultime decisioni — dice comunque la delibera conclusiva del Consiglio FABI — spettano alle assemblee di lavoratori, che si svolgeranno in tutto il paese e alle quali spetta — afferma la FABI — dare mandato o meno per la firma dell'accordo e in che termini.

Revocata agitazione autonoma: oggi voli regolari

ROMA — I dirigenti dell'Anpac, l'organizzazione autonoma dei controllori di volo, hanno revocato gli scioperi in programma per oggi (dalle 15 alle 23) e per domenica (24 ore). Il trasporto aereo, ritorna così alla normalità. La decisione è stata presa — ha detto il presidente dell'Anpac, Franchi — dopo i «concreti affidamenti» forniti dal ministro dei Trasporti, Casalinuovo per la soluzione della vertenza e in seguito alla convocazione del sindacato da parte del Consiglio di amministrazione dell'Anav, l'azienda per il controllo e l'assistenza al volo. La convocazione dei sindacati — precisa dal canto suo l'Anav — era addirittura antecedente alla proclamazione degli scioperi. Franchi ha comunque escluso che nella revoca dello sciopero abbia influito l'inchiesta aperta dalla magistratura romana.

Si è concluso ieri anche lo sciopero dei marittimi autonomi della Federmar-Cisal Imbarcati sui traghetti della Tirrenia, della Siremar e dell'Adriatica. Secondo quanto rileva una nota della Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil, l'iniziativa del sindacato autonomo ha avuto scarso seguito fra i lavoratori non più disposti a subire il comportamento di una organizzazione incapace di esprimere un minimo di coerenza rivendicativa e solo preoccupazione di alimentare una esasperata conflittualità.

Trasporti probabile sciopero generale a gennaio

ROMA — Ogni qualvolta si «scatta» una «panoramica» dello stato dei trasporti, ci si rende conto, che rispetto alla volta precedente si sono verificate non poche alterazioni, che si è accentuato lo stato di degrado e che sono in aumento i rischi di crollo, sia pure localizzati. Qualcuno, si scopre, si è già verificato. Non vorremmo che succedesse come per la frana di Ancona. La si conosceva da settimane, si era dato persino un nome, ma anziché impedire che la collina crollasse, lo si è dato una mano per farla precipitare.

I trasporti, dunque, sono, lo si è detto tante volte, al limite del collasso. Almeno quando si essenziali. Ma chi doveva provvedere si è ben guardato dal farlo o lo ha fatto mettendo una toppa qua e una là per andare avanti alla meno peggio. Ma fino a quando durerà? Poco — rispondono i sindacati — se non si procederà con urgenza alla riorganizzazione, al potenziamento, all'ammodernamento dell'intero sistema.

Fanfani — ha ricordato il segretario della Cgil, Donatella Ruffino nel corso di una conferenza stampa unitaria — ha detto in Parlamento che i finanziamenti previsti dalle varie leggi per i trasporti non saranno bloccati. Che significa? Sarà modificata la legge finanziaria che, invece, prevede forti tagli? Con quali criteri si intendono spendere i soldi? Si realizzerà o no un coordinamento fra i vari centri di spesa in modo da assicurare uno sviluppo armonico e programmato fra i diversi settori? Quali i tempi di attuazione dei programmi? Tutte domande che attendono risposte precise, certe. Questi interrogativi li deve sciogliere il presidente del Consiglio insieme a tutti i ministri direttamente interessati.

La lettera a Fanfani con cui Cgil, Cisl e Uil e la Federazione unitaria dei trasporti chiedono un incontro urgente, parte oggi. È accompagnata da un documento di carattere generale con il quale i sindacati definiscono obiettivi e proposte di carattere generale e per ogni singolo settore.

Da oggi al 5 gennaio — ha detto il segretario generale della Filt-Cgil De Carlini — i sindacati confederali dei trasporti rispetteranno rigidamente la «tregua» di fine d'anno prevista dal codice di autoregolamentazione. Mettiamo a frutto, il governo e noi — ha aggiunto — questo tempo. Incontriamoci subito. Diversamente, così come stabilito dal direttivo unitario, andremo allo sciopero generale di tutto il settore dei trasporti. La data? Nella seconda quindicina di gennaio.

Chi obiettivi del sindacato. Innanzitutto modificare la legge finanziaria. Essa prevede per i trasporti 4.100 miliardi. Ne occorrono almeno altri tremila che, sono del resto, previsti dalle diverse leggi di comparto. È la prima condizione per far assumere — come ha rilevato Fantoni, segretario generale della Federazione trasporti-Cial — al settore, quella funzione strategica nella politica economica che gli è propria. Componendo questa richiesta di carattere generale il documento sindacale precisa le richieste per i singoli comparti. Innanzitutto le ferrovie. Il piano integrativo non può assolutamente essere fermato e deve essere realizzato nei tempi e nei modi previsti dalla legge. Parimenti deve essere finalmente varata, ed oltre 27 mesi dalla sua presentazione, la legge di riforma dell'azienda, così come si dovrà procedere da subito alla riorganizzazione produttiva della stessa.

Trasporto urbano ed extraurbano. Prima di tutto vanno garantiti gli stanziamenti previsti dal Fondo nazionale trasporti sia per il riequilibrio dei bilanci delle aziende, sia per gli investimenti. Nella legge finanziaria il taglio è di oltre mille miliardi.

Non si può pretendere di affidare tutto come vorrebbe la finanziaria alla manovra tariffaria. I criteri e la quantificazione indicati dalla finanziaria, vengono anzi riciclati respinti. Il raddoppio delle tariffe avrebbe come effetto una spinta notevole dell'inflazione o accorciamento a servizio del mezzo pubblico. Disponibili i sindacati ad una contrattazione delle tariffe, salvaguardando le fasce sociali e non tracciando la qualità del servizio prestato.

Per trasporti marittimi e porti, si rileva la necessità di un rinnovo sostanziale della flotta pubblica e privata e una concentrazione degli investimenti portuali accompagnati da una riforma delle gestioni. Trasporto aereo: riforma di Civitavecchia, riorganizzazione degli scali di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa, verifica degli investimenti per il rinnovo della flotta Alitalia.

Panettone Galbusera magia del Natale



galbusera
il mago della bontà

Dalla collezione Aurora 1982:
Hastil Sfera in lacca tigrata,
la prima sfera cilindrica al mondo
con dispositivo telescopico
a doppio stadio.
Disponibile anche nelle versioni
lacca blu e lacca rossa.
Presso gli specialisti stilografici.